

Elisa Gugliotta *

*Arabish come supporto all'apprendimento
dei dialetti arabi come LS*

I. *Status quaestionis*

Nel contesto di analisi e di trattamento automatico della traslitterazione sono stati sviluppati diversi lavori incentrati sulla mappatura dell'arabish, utilizzando un modello di confronto 'carattere in arabish-carattere in arabo', tra queste ricerche ve ne sono alcune di notevole rilevanza, il lavoro di Chalabi e Gerges (2012), di Darwish (2013), di Al-Badrashiny et al. (2014), che hanno elaborato un metodo di conversione con input in arabo dialettale (Egiziano) scritto in caratteri arabish, ed output in arabo scritto in caratteri arabi, seguendo le convenzioni del CODA per l'Ortografia dell'Arabo Dialettale. Per la conversione dell'arabish in caratteri arabi sono già presenti sul mercato alcuni prodotti, come Microsoft Maren, Google Ta3reeb, Yamli, che sono intesi come supporti per il metodo di immissione con il proposito di generare testi in caratteri arabi utilizzando una trascrizione funzionale come passaggio intermedio, che porta gli utenti a non utilizzare, o ridurre il code switching. Nell'ambito della dialettologia araba, le prime proposte di utilizzo dell'arabish sono state avanzate da Mohamed Elmahdy, Rainer Gruhn e Wolfgang Minker (2012) che hanno presentato l'arabish come una valida alternativa alla trascrizione scientifica del dialetto, in quanto sistema spontaneo e più rappresentativo. Ferrag (2012) dimostra inoltre la convinzione, da parte di due campioni di studenti di arabo, che l'arabish sia uno strumento utile e necessario per migliorare la comunicazione con arabofoni. Tra i più recenti Hahne (2014) valuta l'ara-

* Elisa Gugliotta è docente di lingua italiana all'Università di Tunisi El Manar.

beasy, una variante dell'arabish, come una soluzione pratica definendola: leggibile, reversibile, 'digitabile' e praticabile.

2. Cos'è l'arabish

L'arabish, arabizi, o arabo delle chat, è un moderno sistema di rappresentazione grafica dell'arabo parlato, ideato dagli utenti arabofoni dei social-media, composto da aritmografemi: in gran parte in alfabeto romano e numeri¹, per questo motivo viene chiamato impropriamente romanizzazione² o traslitterazione³, tuttavia per quanto riguarda l'arabish non si tratta di una traslitterazione ma di un sistema più simile ad una trascrizione fonetica⁴, infatti rappresenta fenomeni come:

- » L'Assimilazione o *Sandhi*. Per esempio النور, 'la luce', appare in traslitterazione come *alnūr*, in trascrizione come *an-Nūr*, in arabish tunisino: <annour>.
- » La fusione dell'articolo determinativo con la preposizione precedente: العربية ovvero *fi al-ġurba*, 'all'estero' che viene pronunciata come *fil-ġurba* e appare in arabish tunisino come <fil 4orba>.
- » La Nunazione. Per spiegare il fenomeno prendiamo una stringa in arabo come قرأت كتاباً, 'ho letto un libro': questa frase risulta in traslitterazione come *qrā'tuktābā*, in trascrizione come *qarā'tu kitābān*, in arabish risulterebbe come <qra2t kteban>, tuttavia questa frase, essendo in arabo MSA, risulta molto formale e in effetti il fenomeno della Nunazione è difficilmente riportato in arabish, essendo una codifica dell'arabo parlato.
- » La Tā' marbūṭah ة, in traslitterazione *-a /-at/ h*, in trascrizione *-a*, ma non sempre viene così pronunciata, infatti in arabish viene spesso riportata come <@> con riferimento alla pronuncia inglese 'at'.

¹ (Taysir, Ali, Hedar, & Doss, 2013).

² L'operazione di traslitterazione che rende con i segni dell'alfabeto latino scritte di tipo non alfabetico (come per esempio le scritte ideografiche del cinese e del giapponese). L'arabish tenta di riprodurre sia i fonemi, che i grafemi.

³ La traslitterazione è la diretta riproduzione di lettere straniere per mezzo di caratteri latini, non ha come obiettivo principale quello di proporre un'interpretazione fonetica di un testo o di semplificarne la lettura ma quello di riprodurre il testo autentico, lettera per lettera, di modo che sia sempre possibile, anche sulla base della sola conoscenza dell'alfabeto originale o di quello traslitterante, ricostruire il testo nella grafia originale partendo dal testo traslitterato.

⁴ (Crystal, 2011).

Prendiamo ad esempio la parola tunisina بُوسَة, 'bacio', in traslitterazione come in trascrizione *būssa* o *būssat*, in arabish tunisino come <bouss@>.

- » La presenza delle vocali. Come sappiamo le stringhe in alfabeto arabo appaiono quasi sempre prive di vocali brevi, pertanto la traslitterazione dovrà rispecchiare la grafia, la trascrizione la fonetica, l'arabish, libero di ogni standardizzazione riprodurrà solo quelle necessarie alla comprensione del testo. Ad esempio nella frase <n7ebbek>, 'ti amo', possiamo osservare la presenza di due vocali: due 'e', ma nessuna delle due è riconducibile ad una vocale lunga dell'arabo, in lettere arabe apparirebbe infatti come نحبك.

Chiaramente una trascrizione può non essere necessaria per una madrelingua arabo, che sarebbe in grado di pronunciare quanto trascritto in modo corretto in ogni caso, ma può essere molto utile per coloro che non conoscono perfettamente la lingua araba e che, invece, hanno familiarità con l'alfabeto latino⁵. L'uso dell'arabish affiancato al dialetto potrebbe funzionare come un trampolino di lancio importante per l'apprendimento, pronunciare correttamente, e distinguere i fonemi. Si tratta di uno strumento utile per chiunque abbia familiarità con i suoni della lingua araba, ma che non è pienamente a conoscenza della lingua.

Un altro motivo per cui, chi ha a che fare con il mondo arabo e in particolare con il mondo socio-politico arabo, sarebbe facilitato dalla conoscenza dell'arabish, è il ruolo che i social-media ricoprono in questo settore, infatti, in maniera occulta l'EMC⁶ sta ampliando le possibilità di ciò che può essere chiamato testo arabo, tuttavia ogni tentativo di categorizzare pienamente le voci lessicali dell'arabish rischierebbe di diventare un lavoro obsoleto in breve tempo, trattandosi per l'arabish di un sistema ancora in via di standardizzazione⁷.

⁵ (Crystal,2011).

⁶ Electronically Mediated Communication.

⁷ (Baron,2008).

2.1. *Le problematiche legate all'arabish*

Bisogna inoltre considerare le seguenti problematiche:

- » L'arabish viene utilizzato solo da una parte della popolazione: i più giovani⁸.
- » A causa della natura informale di questo sistema di scrittura araba per le chat, non esiste una sola versione 'corretta', ma ci sono, nella trascrizione dello stesso carattere, numerose sovrapposizioni dovute alla personale convinzione dello scrivente.
- » L'arabish subisce anche una variazione di tipo diatopico, come codice rappresenta graficamente tutta una serie di fenomeni di variazione fonetica che si verificano a livello regionale; dunque non è un sistema grafico univoco e valido per ogni paese, ma presenterà caratteristiche differenti a seconda della pronuncia dello scrivente. Si prenda ad esempio il caso della lettera <ج>, *Ġim*, egiziana: pronunciata [g] in Egitto e [ʒ] in Tunisia, quindi rispettivamente riportata in arabish come <g>, e <j>.
- » Un'ulteriore variazione nel sistema di scrittura dell'arabish è causata dall'influenza della seconda lingua dell'utente (principalmente francese, inglese o italiana). Questo si può notare nel caso di fonemi presenti anche in alcune lingue europee, da cui si prende in prestito la rappresentazione grafica. Ad esempio in Tunisia, dove storicamente il bilinguismo con il francese è molto forte, la lettera <ش> sarà trascritta in arabish come <ch>, mentre in Egitto, dove il bilinguismo con l'inglese è la norma, lo stesso fonema sarà reso graficamente come <sh>.
- » Se considerassimo l'apprendimento di un dialetto arabo basato sul sistema di trascrizione 'misto' dell'arabish potremmo ipotizzare il verificarsi di un ritardo da parte del discente nella familiarizzazione con l'alfabeto arabo, ma in fin dei conti come abbiamo già vi-

⁸ L'alfabeto arabo delle chat è usato comunemente dai giovani del mondo arabo in contesti molto informali, ossia comunicando con gli amici o altri giovani su piattaforme online. Viceversa, non è mai utilizzato in ambiti formali e rarisimamente per messaggi lunghi. La lunghezza di ogni singolo messaggio nell'alfabeto arabo da chat supera difatti raramente un paio di frasi alla volta. Anche se oramai la lingua araba è integrata con Windows XP e Mac OS X, nei forum di Internet e nei programmi di *instantmessaging* (come Windows Live Messenger o Yahoo! Messenger) l'arabish continua ad essere usato perché non sempre sono disponibili tastiere arabe. Vi sono anche molte persone che non sono in grado di usare una tastiera araba, in quanto è molto più complicata di quella inglese.

sto la dialettologia araba si serve di sistemi di una traslitterazione scientifica incombendo nello stesso rischio, che tutto sommato per l'arabish è forse attenuato poiché rispecchia la fonetica ma anche la grafica di alcune lettere, si prenda ad esempio la lettera <ح>, in traslitterazione *h*, e in arabish <7>.

2.2. *I vantaggi derivanti dalla conoscenza dell'arabish*

Nonostante le problematiche legate alla mancata standardizzazione dell'arabish, l'interesse accademico per questo codice è in crescita, infatti negli ultimi dieci anni diversi linguisti hanno cominciato a scavare nel territorio relativamente inesplorato dell'EMC⁹. In fin dei conti, l'arabish fa parte del panorama moderno e non possiamo ignorare che:

- » Il fatto di saper usare il sistema arabish non inficia la competenza in MSA o in dialetto, poiché l'arabish non interviene a livello di sintassi ma solo a livello di trascrizione, e pertanto potrebbe risultare un supporto non indifferente per il principiante che verrebbe facilitato nelle prime fasi di apprendimento¹⁰.
- » Acquisire dimestichezza con il sistema arabish significherebbe avere una competenza in più che tornerebbe utile negli scambi tramite sms, o EMC con giovani arabofoni, nella modalità in cui loro stessi lo fanno.
- » Gli stessi arabofoni hanno sentito l'esigenza di creare prodotti per la decodifica dell'arabish, come Yamli¹¹, o Eiktub¹² utili per i sistemi in cui non sia presente la tastiera araba.
- » Il binomio Media e Sicurezza ha un significato più che rilevante nella società odierna, la maggior parte delle informazioni socio-politiche sul mondo arabo oggi circolano sul web e in particolare su Twitter¹³, dove sono spesso veicolate in arabish; basti pensare al ruolo dei social-media durante le Primavere Arabe¹⁴.

⁹ (Baron, 2008).

¹⁰ (Aboelezz, 2008).

¹¹ Nel 2008 *Language Analytics* crea Yamli, il logo iniziale porta con sé questa frase: 2oktob 3arabi! 'scrivi in arabo!' <<https://www.yamli.com/>> (ultimo accesso 08.03.2018).

¹² Nel 2008 *LinguArabica* fonda Eiktub 'scrivi!' basato sulla trascrizione BATR di Bikdash <<http://www.eiktub.com/>> (ultimo accesso 08.03.2018).

¹³ (Fahmy, 2010).

¹⁴ (Lotan, Graeff, Ananny, Gaffney, Pearce, & Boyd, 2011).

La capacità di decodificare o di costruire piccoli testi in arabish risulta quindi imprescindibile per chi intende trascorrere un periodo in un paese arabo o per chi è portato a farlo per questioni di lavoro.

3. *Conclusioni*

Considerando che la dialettologia araba utilizza da sempre la traslitterazione delle lettere arabe in caratteri latini per meglio rappresentare le sfumature dei diversi dialetti arabi¹⁵, e considerando che la trascrizione mista¹⁶ dell'arabish, in base a quanto osservato e anche secondo studiosi che la considerano il codice di maggior successo¹⁷, è possibile concludere affermando che l'arabish potrebbe essere un buon supporto per il discente di livello A0 o A1¹⁸, e si potrebbe quindi valutare l'ipotesi di associare all'insegnamento dei dialetti arabi anche una breve illustrazione dei meccanismi più diffusi e in via di standardizzazione dell'arabish, questo chiarimento potrebbe essere quindi basato, oltre che sui meccanismi di trascrizione, anche su un corpus lessicografico estrapolato dai, composto di lessico proveniente dai molto dialetti arabi i cui parlanti utilizzino questo sistema grafico ai fini della comunicazione scritta sui social.

¹⁵ (Habash, Diab, & Rambow, 2012).

¹⁶ Una traslitterazione può essere considerata come viziata per uno dei seguenti motivi: (i) è ambigua, ovvero rende alcuni fonemi arabi con la stessa traslitterazione, o genera confusione a causa di un digramma, come /sh/ che invece di essere inteso come la codifica per un singolo fonema può essere confuso con due fonemi adiacenti; (ii) usa simboli, per rappresentare fonemi, che possono essere considerati troppo simili; le traslitterazioni ASCII utilizzano lettere maiuscole per disambiguare fonemi, che sono facili da scrivere, ma possono essere considerati esteticamente poco accettabili.

¹⁷ (Yaghan, 2008).

¹⁸ (Allehaiby, 2013).

BIBLIOGRAFIA

Fonti primarie

ALLEHAIBY, W. H. (2013). Arabizi: An Analysis of the Romanization of the Arabic Script from a Sociolinguistic Perspective. *Arab World English Journal*, 4(3), 52-62.

ABOUEZZ, M. (2008). Latinised Arabic and Connections to Bilingual Ability. In Siewierska, A., Short, M., & Bygate, M. (eds.), *Postgraduate Conference in Linguistic and Language Teaching* (Lancaster University, 3 luglio), 3, 1-23.

AL-BADRASHINY, M., ESKANDER, R., HABASH, N., & RAMBOW, O. (2014). Automatic Transliteration of Romanized Dialectal Arabic. In Morante, R., & Wen-tau, Yih (eds.), *The Eighteenth Conference on Computational Language Learning* (Baltimore, Maryland, 26-27 giugno 2014), 18, 30-39.

BARON, N. S. (2008). *Always On: Language in an Online and Mobile World*. Oxford: Oxford University Press.

CRYSTAL, D. (2011). *Internet Linguistics: A Student Guide*. New York: Routledge.

ELMAHDY, M., GRUHN, R., ABDENNADHER, S., & MINKER, W. (2011). Rapid Phonetic Transcription Using Everyday Life Natural Chat Alphabet Orthography for Dialectal Arabic Speech Recognition. In Douglas, S. C. (ed.), *2011 IEEE International Conference on Acoustic, Speech and Signal Processing, ICASSP* (Prague, Czech Republic, 22-27 maggio 2011), 4936-4939.

HABASH, N., DIAB, M. & RAMBOW, O. (2012). Conventional Orthography for Dialectal Arabic. In Kroes, N., & Ergün, N. (eds.), *the 8th International Conference on Language Resources and Evaluation* (Istanbul, 21-27 maggio 2012), 8, 711-718.

INTERNATIONAL PHONETIC ASSOCIATION (1999). *Handbook of the International Phonetic Association: A Guide to the Use of the International Phonetic Alphabet*. Cambridge: Cambridge University Press.

JENKINS, H. (2006). *Fans, Bloggers, and Gamers. Exploring Participatory Culture*. New York: New York University Press.

YAGHAN, M. A. (2008). Arabizi: a Contemporary Style of Arabic Slang. *Design Issues*, 24(2). Cambridge, MA: MIT Press, 39-52.

Letteratura secondaria

ALLAGUI, I., & KUEBLER, J. (2011). The Arab Spring and the Role of ICTs Editorial Introduction. *International Journal of Communication*, 5, 1435–1442.

BIANCHI, R.M. (2012). Arabizi-When Local Arabic Meets Global English. *Acta Linguistica Asiatica*, 2(1), 89–100.

BOSCO, C., TONELLI, S., & ZANOTTO, F.M. (2015). *Proceedings of the Second Italian Conference on Computational Linguistics*. Trento: Accademia University Press.

BOWLES, S. (2006). Group Competition, Reproductive Leveling, and the Evolution of Human Altruism. *Science*, 314, 1569–1572.

BRENDA, D. (2007). *The Multilingual Internet: Language, Culture, and Communication Online*, Oxford: Oxford University Press.

CASTELLS, M. (2007). Communication, Power and Counter-Power in the Network Society. *International Journal of Communication*, 1, 238–266.

CHIARI, I. (2009). *Introduzione alla linguistica computazionale*. Roma: Laterza.

CROSIER, B. S., WEBSTER, G. D., & DILLON, H. M. (2012). Wired to Connect: Evolutionary Psychology and Social Networks. *Review of General Psychology*, 16, 235–239.

ELMAHDY, M., GRUHN, R., & MINKER, W. (2012). *Novel Techniques for Dialectal Arabic Speech Recognition*. Doha: Springer.

FAHMY, N. A. S. (2010). Revealing the ‘Agenda-Cutting’ through Egyptian Blogs: An Empirical Study. *The 11th Annual Symposium on Online Journalism*. Austin: University of Texas.

FREDDI, M. (2014). *Linguistica dei corpora*. Roma: Le bussole: Carocci.

GELBUKH A. (2015). Computational Linguistics and Intelligent Text Processing. *16th International Conference, CICLing 2015* (Cairo, Egypt, 14–20 Aprile), 616–619.

HORSTMANN, C. S., & CORNELL, G. (2005). *Java2, Volume I, Fondamenti*. Milano: SunMicrosystem Press.

HOWARD, P. N. (2011). *Castells and the Media: Theory and Media*. Cambridge: Polity Press.

HOWARD, P. N. (2010). *The Digital Origins of Dictatorship and Democracy, Information Technology and Political Islam*. New York: Oxford University Press.

ISHERWOOD, T. (2008). A New Direction or More of the Same? *Arab Media & Society*. Oxford: University of Oxford.

LAVIE, A., YAROWSKY, D., KNIGHT, K., CALLISON-BURCH, C., HABASH, N., & MITAMURA, T. (2007). *Machine Translation Working Group*, Singapore: MINDS Workshops.

LEURS, K. (2010). *Digital Passages: Migrant Youth 2.0: Diaspora, Gender and Youth Cultural Intersections*, Amsterdam: Amsterdam University Press.

LIDDY, L., HOVY, E., LIN, J., PRAGER, J., RADEV, D., VANDERWENDE, L., & WEISCHEDL, R. (2007). *Natural Language Processing*, Singapore: MINDS Workshops.

LOTAN, G., GRAEFF, E., ANANNY, M., GAFFNEY, D., PEARCE, I., & BOYD, D. (2011). The Arab Spring. The Revolutions Were Tweeted: Information Flows during the 2011 Tunisian and Egyptian Revolutions. *International Journal of Communication*, 5, 1375–1405.

LUTZ, M. (2008). *Imparare Python*. Milano: Hops TecnicaNuove.

MCCAUGHEY, M. (2014). *Cyberactivism on the Participatory Web*, UK: Routledge.

MEZRAN, K., COLOMBO, S., & VAN GENUGTEN, S. (2011). *L'Africa mediterranea. Storia e future*. Roma: Donzelli Editore.

MOLL, Y. (2012). Islamic Televangelism: Religion, Media and Visuality in Contemporary Egypt. *Arab Media & Society*. Oxford: University of Oxford.

PETERS, K., & SEIER, A. (2009). Home Dance: Mediacy and Aesthetics of the Self on YouTube. In Snickers, P, Vonderau, P (eds.), *the Youtube Reader*. Stockholm: Wallflower Press, 390-407.

RADDAWI, R. (2015). *Intercultural Communication with Arabs: Studies in Educational, Professional and Societal Contexts*. Sharjah: Springer.

RADSCH, C. (2008). Core to Commonplace: The evolution of Egypt's blogosphere. *Arab Media & Society*. Oxford: University of Oxford.

RENAD, G. (2011). 'Arabizi is destroying the Arabic language' *Arab News* (20-04-2011).

RIETBROEK, P. (2010). *Brill's Simple Arabic Transliteration System*. Leiden: Brill.

SIMONE, R. (2008). *Fondamenti di linguistica*, Roma-Bari: Laterza.

TAYSIR, S., ALI, M., HEDAR, A., & DOSS, M. (2013). Mining Social Networks' Arabic Slang Comments. In *Proceedings of IADIS European Conference in Prague*, Czech Republic, 22-24 July.

VECCIA VAGLIERI, L., & AVINO, M. (2011). *Grammatica teorico-pratica della lingua araba*. Roma: Istituto per l'Oriente Carlo Alfonso Nallino.

WALL, M., & EL ZAHED, S. (2011). 'I'll Be Waiting for You Guys': A YouTube Call to Action in the Egyptian Revolution. *International Journal of Communication*, 5, 1333–1343.

Websites:

<<http://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/file/repository/affariinternazionali/osservatorio/approfondimenti/PI0040App.pdf>> (ultimo accesso il 19.01.2018)

<https://twitter.com/hashtag/Fech_Nestannew?src=hash>
(ultimo accesso il 19.01.2018)

<<http://www.arabmediasociety.com/UserFiles/AMS6%20Courtney%20Radsch.pdf>> (ultimo accesso il 19.01.2018)

<<http://www.google.com/ta3reeb/>> (ultimo accesso il 19.01.2018)

<<http://www.eiktub.com/>> (ultimo accesso il 19.01.2018)

<<https://www.yamli.com/>> (ultimo accesso il 19.01.2018)